

Categorie. Crescono gli iscritti all'ordine (sono più di 7.600 nell'area) mentre manca il lavoro stabile

Psicologi in aumento ma precari

I professionisti, penalizzati dai tagli alla sanità, diversificano le esperienze

Chiara Genisio

Una professione in cerca di nuova identità. Gli psicologi nel Nord-Ovest puntano su nuove figure professionali, dallo psicologo di base a quello scolastico. E intanto sono alle prese con lavori precari e stipendi da fame. Per combattere la crisi chiedono il numero chiuso all'università, o almeno gli ingressi programmati, e discipline più organiche alle reali necessità. Nel Nord-Ovest opera circa il 10% degli psicologi italiani: sono oltre 78mila gli iscritti all'albo, di cui 7.641 tra Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. Troppi, sostengono i vertici, che chiedono l'accesso regolamentato all'Università.

Di richieste ne hanno anche per il governo regionale, a cui chiedono di promuovere una politica della salute mentale, perché prevenire in questo settore è meglio che curare. Una professione che continua ad attirare giovani, soprattutto donne, come dimostrano i dati relativi agli iscritti all'Ordine, cresciuti negli ultimi tre anni del 18% in Piemonte, del 5% in Liguria, del 10% in Valle d'Aosta. Ma che riserva sempre di più sacche di precariato e "volontariato" subito e non scelto. «I giovani specializzandi - riferisce Giancarlo Marengo, segretario dell'Ordine del Piemonte e presidente del sindacato psicologi - lamentano di essere una forza lavoro gratuita, il 40% degli psicologi nelle Asl sono tirocinanti, quindi lavorano gratuitamente, con le Aziende sanitarie che ormai hanno più tirocinanti che psicologi assunti. In pochi riescono ad ottenere una borsa di studio bancaria o da parte dei Sert». Non siamo visti come strategici, lamenta Marengo, «nonostante la nostra professionalità potrebbe contribuire a ridurre la spesa sanitaria».

Dal 2002 a oggi, spiega Marengo fotografando la situazione degli psicologi piemontesi che operano nel servizio pubblico, «i dipendenti sono diminuiti da 600 alla metà, mentre coloro che hanno una convenzione o collaborazione sono aumentati da 50 a circa 300». Intanto, evidenzia Paolo Barucci, presidente dell'Ordine del Piemonte, «dobbiamo sempre più fare i conti con i tagli nel settore, tagli che ridimensionano il nostro impegno nell'ambito pubblico, e puntare sui nuovi spazi di intervento, come quelli legati alla figura dello psicologo di base». Figura che sarà tratteggiata nell'ambito di un convegno internazionale a Torino il prossimo 30 settembre organizzato dall'Ordine regionale, in collaborazione con la Regione Piemonte, con l'obiettivo di verificare concetti, aspetti, problemi delle cure primarie.

Psicologo di base e cure primarie, due strade che secondo lo psicologo Michele Liuzzi, vicepresidente del Centro Studi "Michele Albrino", possono essere una risposta ad una «richiesta, da parte dei cittadini, di cure psicologiche e di attenzione al proprio benessere in costante

aumento». Esigenza che però fa a pugni con i tagli ai bilanci regionali, come ricorda Enrico Zanalda, consulente dell'assessorato regionale alla Sanità piemontese in materia di salute mentale. «Il piano di rientro - specifica - è rigoroso, effettivamente lo psicologo, rispetto ad altre figure professionali, sembra essere un lusso, anche se è difficile avere parametri sul rapporto costo-benefici».

Anche gli psicologi liguri devono fare i conti con una «drammatica situazione occupazionale» sostiene Piero Cai, presidente dell'Ordine regionale. «La nostra risposta - suggerisce - è quella di stimolare nuovi orizzonti di impiego. Ci sono prospettive immense, stiamo monitorando il lavoro degli psicologi negli ospedali, collaboriamo con l'università anche sull'offerta formativa».

Un problema che non tocca ad esempio la Valle d'Aosta, dove non sono presenti scuole di formazione, ma che registra un incremento annuale del 10% di nuovi iscritti all'albo, per l'80% donne. Svolgono prevalentemente l'attività in ospedale e nei consultori.

«Non tutti gli iscritti - riferisce Alfredo Mattioli, presidente dell'ordine valdostano - svolgono la professione. La crisi economica colpisce anche il nostro settore, nonostante questo i giovani continuano a scegliere questa facoltà. Il nostro obiettivo è quello di promuovere nuove opportunità di lavoro, come la figura dello psicologo scolastico».